

penitenziario attraverso lo svolgimento di attività formative organizzate dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Giustizia.

Multinational Force and Observer (MFO)

L’MFO rappresenta la più concreta iniziativa di pace sponsorizzata dalla comunità internazionale in seguito al conflitto tra Egitto e Israele dell’Ottobre del 1973. Attualmente la MFO è composta da personale di Australia, Colombia, Fiji, Francia, Italia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Canada, Ungheria, Uruguay, Norvegia e Repubblica Ceca, per un totale di circa 1700 unità. L’Italia è il quarto Paese contributore in termini di uomini (dopo USA, Colombia e Fiji), ma la sua partecipazione si qualifica soprattutto per i tre pattugliatori classe Esploratore della Marina Militare che costituiscono la Coastal Patrol Unit dell’MFO, di nuova concezione e varati appositamente per gli scopi dell’MFO dispiegati a garanzia della libera navigazione dello stretto di Tiran. In totale sono stati dispiegati per la missione circa circa 80 militari. La partecipazione italiana è finanziata dall’MFO (esclusi naturalmente gli stipendi dei militari), senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Sulla base di uno scambio di lettere del 2007, la partecipazione è di durata indefinita, salvo denuncia unilaterale con un anno di preavviso.

Quattro sono i compiti assegnati alla MFO:

- pattugliamento e controllo della zona di confine tra Egitto ed Israele;
- verifica periodica del rispetto dei limiti imposti dall’Allegato I del Trattato di Pace;
- verifiche aggiuntive su richiesta delle parti;
- garanzia della libertà di navigazione attraverso lo Stretto di Tiran.

Temporary International Presence in Hebron (TIPH)

La TIPH (Temporary International Presence in Hebron) è l’unica missione di osservazione internazionale nei Territori Occupati palestinesi, dislocata nella città di Hebron in Cisgiordania ed è composta da personale proveniente, oltre che dall’Italia, da Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia.

Istituita a seguito degli Accordi di Oslo tra l’OLP e Israele che prevedevano il parziale ritiro dell’Esercito israeliano da Hebron, la Missione è divenuta formalmente operativa sul terreno il 1° febbraio 1997. Il suo mandato è di «...assicurare la presenza di osservatori per contribuire al consolidamento del processo di pace nella regione

mediorientale, infondendo sicurezza nei cittadini palestinesi residenti nella città di Hebron» (dal Memorandum d'Intesa sottoscritto dai Paesi partecipanti alla missione ad Oslo il 30 gennaio 1997).

L'Italia, con 12 osservatori militari appartenenti all'Arma dei Carabinieri, fornisce il secondo contingente dopo la Norvegia per numero di uomini, e detiene il Vice-Comando ed il Comando Operativo della Forza.

AFRICA SUB-SAHARIANA

SUDAN/DARFUR

L’Italia offre il proprio contributo di alto profilo per il proseguimento dei due processi di pace in corso nel Paese: l’uno relativo all’attuazione dell’accordo di pace del 2005 tra il Nord ed il Sud del Paese, l’altro concernente il conflitto darfuriano. I due processi presentano degli elementi di connessione, in quanto la qualità dei rapporti tra i due partiti, National Congress Party (Nord) e Sudan People Liberation Movement (Sud), che sono firmatari dell’Accordo Nord-Sud e coalizzati nel Governo di Unità Nazionale, non può non riverberarsi sulla gestione della ribellione nelle province del Darfur (area posta al confine con il Ciad ed estesa quasi come la Francia). Il tradizionale impegno dell’Italia a vantaggio della soluzione del conflitto tra il Nord ed il Sud ci ha guadagnato il ruolo di “testimoni” dell’Accordo del 2005, che abbiamo co-firmato, oltre a quello di membri della Commissione internazionale incaricata di verificare l’attuazione del processo di pace (Assessment and Evaluation Commission), all’interno della quale coordiniamo il gruppo di lavoro sulla “Condivisione del potere”. In qualità di “testimoni” dell’Accordo abbiamo attivamente partecipato alla Conferenza organizzata dagli Stati Uniti per rilanciare l’attuazione del processo di pace tra Nord e Sud, svoltasi a Washington nel giugno scorso.

Nella crisi in Darfur, oltre che sul fronte umanitario, il nostro Paese è attivamente impegnato a sostenere l’opera del Mediatore congiunto Unione Africana - Nazioni Unite, Djibril Bassolé, che sta cercando di portare al tavolo negoziale i gruppi ribelli darfuriani con il Governo di Khartoum e del Panel dell’Unione Africana guidato dall’ex Presidente sudafricano Mbeki.

Nel secondo semestre 2009 il Ministero degli Esteri ha concesso un contributo di 500.000 euro per il Sudan a favore della “Assessment and Evaluation Commission” (AEC) per l’attuazione dell’Accordo Globale di Pace tra Nord e Sud-Sudan (CPA) ed in particolare per ciò che concerne la definizione del futuro assetto istituzionale. Quale primario contributore alle operazioni di “peacekeeping” dell’ONU assicuriamo poi un supporto finanziario rilevante alle missioni in Sudan (UNMIS) e Darfur (UNAMID). La linea di equilibrio sempre mantenuta dall’Italia ci rende interlocutori credibili ed ascoltati presso le parti in conflitto e partner affidabili dei principali attori internazionali attivi nello scenario darfuriano.

La missione ibrida ONU-Unione Africana UNAMID ha come mandato l'attuazione dell'accordo di pace per il Darfur e la protezione dei civili in quella regione. L'Italia partecipa con un Ufficiale di Staff e ha offerto capacità di trasporto logistico aereo.

MINURSO - “United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”

Opera nel Sahara Occidentale, con una forza complessiva di 231 unità. A seguito dell'accordo del 1988 tra Marocco e Fronte POLISARIO, la missione ha, tra l'altro, il compito di controllare il rispetto del cessate il fuoco tra le parti in lotta ed identificare gli elettori per la partecipazione al referendum sull'autodeterminazione previsto dal Piano di Pace delle Nazioni Unite. L'Italia partecipa alla Missione con 5 osservatori militari.

Unione Europea-RDC Congo

La missione dell'UE EUPOL RDC (in cui è confluita a partire dal 1° luglio 2007 la missione di polizia EUPOL Kinshasa), svolge un ruolo di sostegno ed assistenza alle autorità congolesi nella riforma del settore sicurezza senza sostituire la polizia locale nella sua missione e responsabilità. Alla missione, che è stata prolungata fino al giugno 2010, l'Italia contribuisce con la presenza di 4 sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

In parallelo è proseguita l'attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma del settore della sicurezza, EUSEC RD Congo, che ha lo scopo di contribuire agli sforzi di ristrutturazione e riforma dell'esercito congolese, anche per quanto riguarda l'integrazione di vari gruppi armati nelle strutture militari statali. Al fine di favorire sinergie operative con la missione EUPOL RDC, il mandato di EUSEC è stato prolungato fino al 30 settembre 2010.

L'Italia partecipa con due unità di personale (distaccato e a contratto).

AMERICHE**MINUSTAH - “United Nations Stabilization Mission in Haiti”**

Dal 1 giugno 2004 la missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite ha preso il posto della Forza Multinazionale, che era intervenuta nell'isola caraibica nei mesi precedenti sulla base di un'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza ed una richiesta di assistenza alle Nazioni Unite da parte dell'allora presidente haitiano ad interim Boniface Alexandre. Il contingente internazionale dispone di circa 9.100 unità. L'Italia ha partecipato fino al giugno 2009 con 4 Ufficiali della Guardia di Finanza.

A seguito del drammatico terremoto che ha sconvolto l'isola nel gennaio 2010, il Consiglio di Sicurezza delle N.U. ha stabilito un rafforzamento di MINUSTAH attraverso l'incremento delle risorse militari (invio di 2000 ulteriori unità) e di polizia (1500 uomini aggiuntivi). L'Italia, da parte sua, ha deliberato l'invio di un reparto di Carabinieri (circa 130 unità) da impiegare per il rafforzamento della missione di stabilizzazione.